

DOCUMENTO CONGIUNTO TRA

CGIL CISL UIL Bergamo
FIM FIOM UILM Bergamo
RSU FIM FIOM UILM INDESIT BREMBATE SOPRA
PARLAMENTARI BERGAMASCHI
CONSIGLIERI REGIONALI
PROVINCIA DI BERGAMO

In data odierna, presso la Borsa merci di Bergamo, si sono riuniti i rappresentanti politici bergamaschi eletti alla Camera, al Senato della Repubblica e in Regione Lombardia per analizzare e confrontarsi con le OO.SS. territoriali e di fabbrica sulla decisione del gruppo Indesit di chiudere lo stabilimento di Brembate Sopra.

Mercoledì 9 giugno 2010 la Indesit Company ha comunicato la volontà di chiudere lo stabilimento di Brembate Sopra con 430 dipendenti e di Refrontolo (Treviso) con 100 dipendenti. La Indesit Company negli ultimi anni ha aperto quattro nuovi stabilimenti in Polonia e uno in Russia, ha razionalizzato e concentrato attività produttive nell'anconetano e nel casertano, ha ridimensionato Refrontolo e lo stabilimento di None (Torino), beneficia degli eco incentivi dello Stato per la rottamazione dei vecchi elettrodomestici, ora beneficerà di altri incentivi per investimenti nel Mezzogiorno. Il piano industriale presentato prevede 530 licenziamenti concentrati nelle due fabbriche di Brembate Sopra e di Refrontolo. Se contiamo l'indotto, le persone che rischiano di perdere il posto di lavoro nella bergamasca sono circa 750 con gravi conseguenze sul piano sociale e sul tessuto economico di un'area già profondamente colpita dalla crisi. A Brembate Sopra, dopo l'annuncio della chiusura, è partito un presidio permanente di 24 ore per tutta la settimana.

Il piano aziendale di Indesit è inaccettabile per le scelte e il ruolo che le lavoratrici e i lavoratori hanno saputo assumere per migliorare l'efficienza, la produttività, la qualità e la redditività dello stabilimento.

Alla luce delle motivazioni apportate dalla Direzione aziendale negli incontri del 17-28 giugno e soprattutto dopo la grave e inaccettabile decisione dell'azienda di interrompere le trattative nell'incontro del 9 luglio 2010, esprimiamo la netta contrarietà alla prospettata chiusura dello stabilimento bergamasco e chiediamo:

- *all'Indesit un nuovo piano industriale che preveda il rilancio del sito bergamasco e trevisano e che i nuovi investimenti rafforzino la presenza industriale del Gruppo in Italia;*
- *a Confindustria Bergamo di fare la propria parte nel favorire un confronto che non può prescindere dalla messa in discussione della decisione aziendale di chiusura dello stabilimento.*

